

Traduzione automatica, links e immagini sotto

Unz.com

3 giugno 2021

Abby Martin batte la lobby israeliana, di Philip Giraldi

Gli sforzi di Abby Martin devono essere applauditi perché ha ottenuto una grande vittoria nella lotta per mantenere la libertà di parola negli Stati Uniti.

Molti americani che seguono gli sviluppi all'estero ammetterebbero che Israele e i suoi sostenitori negli Stati Uniti esercitano un livello di controllo piuttosto elevato sulla politica estera statunitense in Medio Oriente. Alcuni sono anche a conoscenza dei tentativi del Congresso di introdurre una legislazione che definirebbe le critiche allo stato ebraico come un crimine d'odio federale. Ciò restringerebbe le opzioni di discussione, violando i diritti di libertà di parola del Primo Emendamento e rafforzando ulteriormente la presa sulla politica. Inoltre, renderebbe i trasgressori della nuova legge soggetti a multe e persino alla reclusione per mano del Dipartimento di Giustizia, che ha tradizionalmente risposto favorevolmente su questioni che preoccupano Israele e i suoi sostenitori. Ancora meno americani, tuttavia, sono consapevoli della capacità della Lobby di promuovere una legislazione favorevole a Israele e ai suoi interessi percepiti a livello statale e locale. Forse il programma più insidioso portato avanti dagli amici di Israele è il tentativo di rendere i boicottaggi e le critiche pubbliche nei confronti di Israele un reato punibile. La legislazione è ora in vigore in molti stati che richiede ai potenziali destinatari di lavori, servizi o risarcimenti governativi di accettare di non partecipare al boicottaggio o cercare in altro modo di danneggiare l'economia israeliana. I dettagli su come funziona la legislazione e cosa copre esattamente variano da stato a stato, ma l'intenzione è quella di creare disincentivi per chiunque cerchi di danneggiare il movimento di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS), che è popolare in molti campus universitari. E il divieto va oltre la semplice sanzione di coloro che agiscono personalmente, poiché in un certo numero di stati non si può nemmeno incoraggiare pubblicamente o anche privatamente altri a intraprendere azioni che potrebbero essere dannose per lo stato ebraico. In alcuni stati degli Stati Uniti, il destinatario deve persino firmare un documento legale sotto giuramento che indica che non si impegnerà in attività anti-israeliane.

Ci si potrebbe chiedere con quale autorità i governi statali possono esigere che i cittadini non siano liberi di discutere o anche solo di opporsi pacificamente all'attività svolta da un governo straniero, tanto più che il governo in questione è un regime di apartheid che viola in serie il diritto internazionale e colpevole di numerosi crimini di guerra. In effetti, molti di coloro che hanno osservato la corruzione del governo costituzionale negli Stati Uniti da parte di Israele e dei suoi amici hanno chiesto proprio questo e prevedibilmente non hanno ricevuto alcuna risposta credibile. Di recente, tuttavia, alcuni sostenitori del Bill of Rights hanno fatto un passo avanti, andando in tribunale dopo aver rifiutato di giurare fedeltà a Israele. La giornalista e regista internazionale molto rispettata Abby Martin è una delle ultime a farlo.

La storia di Abby sembrerà bizzarra a molti, ma è stata verificata da più fonti indipendenti ed è assolutamente vera. Dimostra come nell'America del 21° secolo il governo a tutti i livelli può spogliare i cittadini dei loro diritti fondamentali con un tratto o una penna e come i legislatori non proveranno assolutamente alcun rimorso dopo averlo fatto.

Nel 2016 in Georgia il governatore Nathan Deal ha firmato una legge denominata SB 327,

che è simile alla legislazione attualmente attiva in almeno trenta stati. Il disegno di legge è intitolato "Acquisti di Stato; vietare allo Stato di stipulare determinati contratti a meno che tali contratti non contengano una certificazione; non conduce attualmente un boicottaggio di Israele" e si legge "UNA PROGETTAZIONE per avere diritto a una legge per modificare la Parte 1 dell'Articolo 3 del Capitolo 5 del Titolo 50 del Codice Ufficiale della Georgia Annotato, relativo all'autorità generale, ai doveri e alla procedura relativa a dichiarare l'acquisto, in modo da vietare allo stato, comprese tutte le sue suddivisioni e strutture, di stipulare determinati contratti con un individuo o una società a meno che tali contratti non contengano una certificazione che tale individuo o società non conduca attualmente un boicottaggio di Israele e non condurre tale boicottaggio per la durata di tale contratto; escludere determinati contratti da tali requisiti; fornire definizioni; abrogare leggi contrastanti; e per altri scopi".

In parole povere, la legge richiede a qualsiasi persona o azienda che stipuli un contratto con lo Stato della Georgia del valore di 1.000 dollari o più di firmare un giuramento di lealtà impegnandosi a non impegnarsi in boicottaggi politici del governo israeliano in base al trattamento riservato ai palestinesi.

Abby Martin aveva accettato di tenere il discorso di apertura alla Conferenza internazionale sui media critici che si sarebbe tenuta alla Georgia Southern University nel 2020, ma la sua partecipazione è stata annullata dalle autorità che controllano il sistema universitario della Georgia quando si è rifiutata di firmare il documento. La sua difesa del BDS era già ben nota alle autorità del college quando ha accettato di parlare. Ha risposto con una causa intentata per suo conto dal Council on American-Islamic Relations e dal Partnership for Civil Justice Fund cercando di ribaltare sia la decisione che la legge, sostenendo che il suo discorso era protetto dal Primo Emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti. Stati.

Lunedì scorso, il giudice Mark Cohen della Corte distrettuale federale di Atlanta si è pronunciato a suo favore, dichiarando che il sistema universitario della Georgia aveva violato i diritti costituzionali di Martin quando ha annullato il suo impegno di parlare sul suo rifiuto di firmare il giuramento richiesto dallo stato impegnandosi a non impegnarsi nei boicottaggi di Israele, che la corte ha stabilito essere protetti dal Bill of Rights alla Costituzione degli Stati Uniti.

La difesa del governo georgiano ha sostenuto assurdamente di aver cancellato il discorso di Martin perché aveva "un interesse a promuovere obiettivi di politica estera riguardo alle relazioni con Israele". Respingendo tale affermazione, il giudice ha replicato con "Gli imputati non spiegano come la difesa di Martin di un boicottaggio di Israele abbia alcuna attinenza con la capacità della Georgia di far avanzare gli obiettivi di politica estera con Israele". Si potrebbe anche aggiungere che la Costituzione degli Stati Uniti concede al solo governo federale la conduzione degli affari esteri per tutti gli Stati Uniti, quindi, in un certo senso, la Georgia non ha una politica estera.

Il giudice ha specificamente citato come la chiara intenzione della legge di soffocare la discussione sul BDS "proibisce una condotta intrinsecamente espressiva protetta dal Primo Emendamento" e quindi "pesa il diritto di Martin alla libertà di parola". Ha anche osservato che richiedere a Martin di firmare sotto giuramento per astenersi da determinate attività altrimenti legali "non è diverso dal richiedere a una persona di sposare determinate convinzioni politiche o di impegnarsi in determinate associazioni politiche".

Abby Martin era, ovviamente, soddisfatta dell'esito del suo caso, anche se il giudice non è ancora arrivato al punto di ribaltare la legge stessa. Ha affermato con entusiasmo "Sono entusiasta della decisione del giudice di trovare questa legge incostituzionale in quanto

viola così chiaramente i diritti di libertà di parola mia e di tanti altri in Georgia. I miei diritti del Primo Emendamento sono stati limitati per conto di un governo straniero, che va contro i principi di libertà e democrazia. Il governo di Israele ha spinto le legislazioni statali ad emanare queste leggi solo perché sanno che la simpatia e il sostegno per la popolazione che brutalizzano, occupano, etnicamente puliscono e sono soggette all'apartheid, stanno finalmente crescendo nella coscienza popolare - vogliono frenare la marea della giustizia limitando preventivamente il diritto dei cittadini americani di prendere posizione pacificamente contro i loro crimini”.

Gli sforzi di Abby Martin devono essere applauditi perché ha ottenuto una grande vittoria nella lotta per mantenere la libertà di parola negli Stati Uniti. Possa essere una delle prime delle tante battaglie che dovranno essere combattute per far sì che i tribunali stabiliscano definitivamente che le leggi redatte dagli stati (e dal governo federale) specificamente per servire gli interessi percepiti di Israele sono tutte incostituzionali e dovranno essere ribaltate .

Filippo Giraldi, Ph.D. è Direttore Esecutivo del Consiglio per l'Interesse Nazionale.
(Ripubblicato da Strategic Culture Foundation con il permesso dell'autore o rappresentante)

Non credo che la loro comprensione sia "perversa", la Bibbia è esplicita. ... : Deuteronomio 20
16 - Soltanto nelle città di questi popoli che il Signore tuo Dio ti dà in eredità, non lascerai in vita alcun essere che respiri;
17 - ma li voterai allo sterminio: cioè gli Hittiti, gli Amorrei, i Cananei, i Perizziti, gli Evei e i Gebusei, come il Signore tuo Dio ti ha comandato di fare,
18 - perché essi non v'insegnino a commettere tutti gli abomini che fanno per i loro dei e voi non pecchiate contro il Signore vostro Dio.

Abby Martin Beats the Israel Lobby, by Philip Giraldi

UR unz.com/pgiraldi/abby-martin-beats-the-israel-lobby/

June 3, 2021

Abby Martin Beats the Israel Lobby



Abby Martin's efforts must be applauded for she has won a major victory in the struggle to maintain freedom of speech in the United States.

Many Americans who follow developments overseas would concede that Israel and its supporters in the United States exercise a fairly high level of control over U.S. foreign policy in the Middle East. Some are also aware of Congressional attempts to introduce legislation that would define criticism of the Jewish state as a federal hate crime. That would narrow the options for discussion, infringing on First Amendment free speech rights, and further tighten the grip on policy. It would also make violators of the new law subject to fines and even imprisonment at the hands of the Department of Justice, which has traditionally responded favorably on issues of concern to Israel and its supporters. Still fewer Americans, however, are aware of the ability of the Lobby to promote legislation favorable to Israel and its perceived interests at state and local levels. Possibly the most insidious program being advanced by the friends of Israel is the attempt to make boycotts and public criticism of Israel a punishable offense. Legislation is now in place in many states that requires prospective recipients of government jobs, services or compensation to agree not to participate in boycotting or otherwise seeking to damage the Israeli economy. The details on how the legislation works and what exactly it covers varies from state to state, but the intention is to create disincentives for anyone who seeks to harm Israel as defined by Israel itself. It particularly targets the pro-Palestinian

Boycott, Divestment and Sanctions (BDS) movement, which is popular on many university campuses. And the prohibition goes beyond just sanctioning those who are taking action personally, as in a number of states one also cannot publicly or even privately encourage others to take action that might be damaging to the Jewish state. In some U.S. states, the recipient must even sign a legal document under oath indicating that he or she will not engage in anti-Israeli activity.

One might well ask by what authority state governments can demand that citizens not be free to discuss or even peacefully oppose the activity engaged in by a foreign government, particularly as the government in question is an apartheid regime that is a serial violator of international law and guilty of numerous war crimes. Indeed, many who have observed the corruption of constitutional government in the United States by Israel and its friends have asked just that and have predictably not received any credible response. Recently, some believers in the Bill of Rights have, however, gone one step further, going to court after refusing to swear fealty to Israel. Highly respected international journalist and filmmaker Abby Martin is one of the latest to do so.

Abby's tale will strike many as bizarre, but it has been verified by multiple independent sources and is absolutely true. It demonstrates how in 21st century America government at all levels can strip citizens of their fundamental rights with the stroke of a pen and how the lawmakers will feel absolutely no remorse after they have done so.

In 2016 in Georgia Governor Nathan Deal signed off on a law designated SB 327, which is similar to legislation currently active in at least thirty states. The bill is entitled "State Purchasing; prohibit the state from entering into certain contracts unless such contracts contain a certification; does not presently conduct a boycott of Israel" and reads "A BILL to be entitled an Act to amend Part 1 of Article 3 of Chapter 5 of Title 50 of the Official Code of Georgia Annotated, relating to general authority, duties, and procedure relative to state purchasing, so as to prohibit the state, including all of its subdivisions and instrumentalities, from entering into certain contracts with an individual or company unless such contracts contain a certification that such individual or company does not presently conduct a boycott of Israel and will not conduct such a boycott for the duration of such contract; to exclude certain contracts from these requirements; to provide for definitions; to repeal conflicting laws; and for other purposes."

In simple language, the law requires any person or company that enters into a contract with the State of Georgia worth \$1,000 or more to sign a loyalty oath pledging not engage in political boycotts of the Israeli government based on its treatment of Palestinians.

Abby Martin had agreed to give the keynote address at the International Critical Media Conference that was to be held at Georgia Southern University in 2020, but her participation was canceled by the authorities controlling the University System of Georgia when she refused to sign the document. Her advocacy for BDS was already well known to college authorities when she agreed to speak. She responded with a lawsuit filed on her behalf by the Council on American-Islamic Relations and the Partnership for Civil Justice Fund seeking to overturn both the decision and the law, arguing that her speech was protected by the First Amendment to the Constitution of the United States.

Last Monday, Judge Mark Cohen of the Federal District Court in Atlanta ruled in her favor, declaring that the University System of Georgia had violated Martin's constitutional rights when it cancelled her speaking engagement over her refused to sign the state-mandated

oath pledging not to engage in boycotts of Israel, which the court determined to be protected by the Bill of Rights to the U.S. Constitution.

The Georgian government defense argued absurdly that it had canceled Martin's speech because it had "an interest in furthering foreign policy goals regarding relations with Israel." Dismissing that contention, the judge countered with "Defendants fail to explain how Martin's advocacy of a boycott of Israel has any bearing on Georgia's ability to advance foreign policy goals with Israel." One might also add that the U.S. Constitution grants to the federal government alone the conduct of foreign affairs for the entire United States, so, in a sense, Georgia has no foreign policy.

The judge specifically cited how the law's clear intention to stifle discussion of BDS "prohibits inherently expressive conduct protected by the First Amendment," and therefore "burdens Martin's right to free speech." He also observed that requiring Martin to sign under oath to refrain from certain otherwise legal activity is "no different than requiring a person to espouse certain political beliefs or to engage in certain political associations."

Abby Martin was, of course, pleased over the outcome of her case, even though the judge has not yet gone so far as to overturn the law itself. She enthused "I am thrilled at the judge's decision finding this law unconstitutional as it so clearly violates the free speech rights of myself and so many others in Georgia. My First Amendment rights were restricted on behalf of a foreign government, which flies in the face of the principles of freedom and democracy. The government of Israel has pushed state legislatures to enact these laws only because they know that sympathy and support for the population they brutalize, occupy, ethnically cleanse and subject to apartheid, is finally growing in popular consciousness—they want to hold back the tide of justice by preemptively restricting the right of American citizens to peacefully take a stand against their crimes."

Abby Martin's efforts must be applauded for she has won a major victory in the struggle to maintain freedom of speech in the United States. May it be one of the first in the many battles that will have to be fought to have the courts finally determine decisively that laws drafted by states (and the federal government) specifically to serve Israel's perceived interests are all unconstitutional and will have to be overturned.

Philip Girdali, Ph.D. is Executive Director of the Council for the National Interest.
(Republished from Strategic Culture Foundation by permission of author or representative)

I don't think their understanding is 'perverted', the Bible is explicit



Deuteronomy 20:
16 As for these peoples that the LORD your God is giving you as an inheritance, you must not let anything that breathes remain alive.
17 You shall annihilate them - the Hittites and the Amorites, the Canaanites and the Perizzites, the Hivites and the Jebusites, just as the LORD your God has commanded

————— Moses —————

AZ QUOTES